

Direzione ed Amministrazione presso lo Stab. Tipografico  
Alfonso Tirelli - Acqui.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate - Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:  
L. 1 per tre mesi - L. 2 per sei mesi - L. 3 per un anno all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie, L. 1 la linea. Le inserzioni si ricevono presso il sig. Alfonso Tirelli. - Pagamento anticipato.

# La Bollente

Giornale amministrativo, politico, letterario

della Città e Circondario di Acqui

Conto corrente colla posta

Un numero cent. 5

ESCE AL GIOVEDÌ OGNI QUINDICI GIORNI

Arretrato cent. 10

## ORARIO FERROVIA STAZIONE DI ACQUI E AUTOMOBILI

PARTENZE	
Alessandria:	6,15 - 7,40 - 16,31 - 20,30
Savona:	7,35 - 13,2 - 18,30
Genova:	5,30 - 8,2 - 15,25 - 18,45 (*)
Asti-Torino:	5, - 8,15 - 16,34 - 21,20
Ponzone (automobile):	10 - 16
Cortemilia (automobile):	8,10 - 16,-

ARRIVI	
Alessandria:	7,28 - 12,54 - 18,19 - 21,9
Savona:	7,35 - 16,26 - 20,8
Genova:	7,25 - 11,25 - 15,40 - 20,19 (*)
Asti-Torino:	7,20 - 11, - 18,17 - 21,-
Ponzone (automobile):	7,40 - 15
Cortemilia (automobile):	7,30 - 15,30

(\*) Festivo ore 21,25 dal 2 luglio al 29 ottobre

(\*) Festivo ore 10 dal 2 luglio al 29 ottobre

## Il rincaro dei viveri

Abbiamo più volte toccato questo tasto doloroso, che dà note sempre più melanconiche. Ogni giorno che passa, malgrado le provvidenze governative e comunali, segna un aumento nel prezzo di ogni genere alimentare. Non vi è esortazione che valga a trattenere il grande e piccolo commercio dal profittare il più esosamente possibile della tragica ora che volge.

Non è soltanto per le merci e le derrate la cui importazione dall'estero crea, per le maggiori difficoltà del trasporto, le esigenze del maggior prezzo: tutto offre materia e pretesto di aumento, ed il consumatore, non appena per il rincaro di un genere, cerca scampo nell'acquisto d'altre provviste più confacenti alle sue condizioni economiche, le vede di un tratto aumentare in misura sproporzionata alle sue risorse, anche quando trattasi di prodotti assolutamente indigeni e di relativa abbondanza. Non per nulla le donne del contado hanno reagito al provvedimento municipale col quale si fissava, in equa misura il prezzo delle uova, asserendo che, poichè ogni genere di consumo cresceva in proporzione allarmante, era più proficuo per esse consumare tra le

pareti domestiche il prodotto giornaliero delle loro galline.

Non v'è, per indurre il venditore a più umano trattamento verso il pubblico, ragione che valga.

La guerra giustifica ogni più esosa, angheria. Ancora oggi lo ripetiamo: non solo il commerciante non ha saputo rinunciare ad una parte dei suoi profitti, sull'altare comune dei sacrifici, ma ne ha cavato modo di aumentare il guadagno. Chi paga e soffre è solamente il consumatore. Ciò ripetiamo oggi perchè crediamo utile ricordare anche che in molte città la coraggiosa energia della amministrazione comunale ha saputo por freno alle ingordigie, adottando quello che è l'unico calmere possibile per un fecondo risultato: lo spaccio municipale.

Città più e meno importanti della nostra hanno affrontato risolutamente il problema e ne hanno tratto, nell'interesse pubblico, notevoli vantaggi. Perché non può tentarsi anche nella nostra città? La riconoscenza universale dei consumatori che sono la grande maggioranza della popolazione sarà largo compenso delle ostilità di qualcuna: e dopo tutto, è un dovere che si compie, reclamato dalle supreme esigenze del vivere.

ronò la loro opera, dice loro quanto la popolazione ha simpatizzato colla nobile idea che li ha ispirati.

L'introito totale salì a L. 1675,20  
Spese 292,45  
Nette versate L. 1382,75  
come risulta dal conto trasmesso al Presidente del Comitato, Sindaco d'Acqui.

## Per l'aquartieramento delle truppe

Acqui, 5 Ottobre 1916.

Egregio sig. Direttore,

L'ho fatta grossa colla mia modestissima lettera! Per avere scritta la verità mi sono tirato sulle spalle nientemeno che l'astro maggiore del Seminario! Il Can Peloso mi ha degnato di una risposta che sarebbe forse stata più efficace se non avesse avuta quella codina velenosetta. Eppure io ero stato assolutamente obbiettivo e non avevo esitato a riconoscere il merito del Seminario di avere concesso spontaneamente una parte — la terza o la quarta forse — dei suoi locali per un ospedale di riserva estivo; ma il Can Peloso mi ricorda che spontaneamente l'autorità ecclesiastica ha concesso anche il ricreatorio e la Baecalaria per i prigionieri. Io non vado a indagare la spontaneità della concessione fatta magari sotto una velata minaccia di requisizione; trovo solo che vantarsi di un favore fatto equivale a sminuire il valore del bel gesto.

Del resto io credo che le spese fatte dal Governo intorno alla Baecalaria, fabbricato non mai abitato, per provvista di serramenti, impianti elettrici, conduttura d'acqua che presumibilmente torneranno poi gratuitamente all'autorità ecclesiastica, nonchè tutte le migliorie introdotte dalla Sanità Militare negli altri locali occupati, rappresenteranno alla fin fine un non disprezzabile compenso.

Ma a parte tutto ciò, io non riesco proprio a comprendere come una commissione di tecnici competenti abbia potuto dichiarare non adattabili per truppe gli altri locali del Seminario. Quando io penso che le nostre valorosissime truppe dormono per mesi e mesi sotto le tende, mi chiedo, come è possibile dire che essi non possono in guarnigione trovar sede nel Seminario. Per ristrettezza della aule?

Ma non è mica fissato nei canoni militari che i soldati debbano dormire a decine riuniti. Per igiene? Ma se si tratta di ambienti sempre adibiti ad aule scolastiche, dormitori o refettori per giovani seminaristi! Non vorrà mica farmi credere il Rev. Rettore che per i suoi seminaristi l'igiene è meno rispettata che per i soldati; farebbe troppo torto al suo istituto: non Le pare?

E allora che cosa rimane? Un fatto inspiegabile secondo me; una arrendevolezza da parte dell'autorità che deve requisire i locali e non se ne sente il coraggio sufficiente; oppure qualche ragione occulta che sfugge all'occhio del profano..... Sia pure: io ho la ferma convinzione e fiducia, checchè ne pensi il Can Peloso, che sia dovere di ogni buon cittadino aiutare le autorità nella ricerca di locali per alloggiare i nostri insuperabili soldati, anche se in queste ricerche possono per avventura spostarsi degli interessi di casta; così come credo sia interesse di ogni onesto esercente cercare che, colla permanenza delle truppe in Acqui, rimanga al commercio locale quel modesto utile che attenua in parte le conseguenze per noi gravose della guerra.

Quando le condizioni di un ammalato sono disperate si ricorre alle alte autorità mediche; nel caso si è ricorso all'astro maggiore del Seminario: vuol dire che ho morso a buono.

Grazie, signor Direttore, della cortese ospitalità e mi creda obb.mo

Un esercente

## Ruolo delle cause della Corte di Assise di Alessandria della prossima Sessione (17 ottobre e seguenti).

17 ottobre — Scaglione Giuseppe (omicidio) — Difensore: avv. Caccian-dra.

19 20 21 id. — Agliardi Giovanni (correata in omicidio) — Difensori: avv. Braggio e La Perna.

24 25 id. — Zaccone Giacomo (omicidio) — Parte civile: avv. Sardi. Difensori: avv. Braggio e La Perna.

26 id. — Orsi Emilio (omicidio) — Difensori: avv. Braggio e Sardi.

28 id. — Taverna Pilade (mancato omicidio) — Parte civile: avv. Braggio. Difensore: avv. La Perna.

## LOTTERIA DI BENEFICENZA

La « Società de Bagni » si è fatta onore facendosi iniziatrice d'una grande lotteria che fruttò al Comitato

di Preparazione Civile la cospicua somma di L. 1382,75.

I baldi giovanotti, coadiuvati da gentili signorine, furono instancabili ed inappuntabili nel compito prefissosi, e il brillante risultato che co-

Lo sanno tutti quanti  
Perfino in altri mondi

Ch'è un grande aperitivo  
L'AMARO di GAMONDI